

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MARZO 1875

dente a volerlo interrogare se intende di rispondere oggi.

*Voci.* Dopo le feste.

FLORENA. Si può mettere per domani in principio di seduta.

*Voci.* Dopo la legge! dopo la legge!

FLORENA. Ma io pregherei la Camera... (*Rumori*)

*Voci a sinistra.* Domani!

PRESIDENTE. Domani al tocco seduta pubblica.

FLORENA. Prego l'onorevole presidente di volere interrogare la Camera... (*Nuovi rumori*)

PRESIDENTE. Ma, onorevole Florena, abbia pazienza, l'ora è molto tarda.

FLORENA. Questo non è il modo; io protesto, è una maniera indiretta d'impedirmi di fare la mia interrogazione...

PRESIDENTE. Onorevole Florena, questo concetto ella non dovrebbe manifestarlo in quest'Aula. Nessuno vuole impedirle di parlare.

Gli onorevoli deputati prendano i loro posti; interrogherò la Camera.

FLORENA. Io, nell'ultima tornata del giorno 18, ho aderito all'invito gentile fattomi dall'onorevole ministro di rimandare la mia interrogazione al giorno di sabato; non credo quindi di essere indiscreto pregando la Camera ed il ministro a volerla stabilire per domani al principio della seduta. Si sa, alla fine delle sedute succede sempre un po' di confusione, e le mie parole non sarebbero ascoltate come io ardentemente desidero.

PRESIDENTE. Interrogo dunque la Camera sulla proposta dell'onorevole Florena. Egli desidera rivolgere domani un'interrogazione al ministro dell'interno in principio della seduta...

*Voci.* La faccia ora. (*Rumori*)

*Altre voci.* Sì! sì! No! no! A domani!

PRESIDENTE. È meglio la faccia ora.

Riprendano i loro posti. Onorevole Florena, ella ha facoltà di parlare per rivolgere ora la sua interrogazione.

FLORENA. Comprende la Camera che in questo stato di cose, ed alle 7 pomeridiane, io non potrò essere che brevissimo.

Giammai con animo così conturbato come oggi io ho parlato alla Camera, perchè si tratta di rilevare degli abusi, delle violenze che si commettono nell'Irlanda d'Italia che è la Sicilia (*Rumori a destra*), violenze ed abusi senza esempio nella storia di un Governo libero.

Prego i miei onorevoli colleghi a voler comparmi se qualche parola più o meno accentuata uscirà dal mio labbro, mentre, qualunque pur si fosse l'exasperazione dell'animo mio, la memoria della benevola attenzione che essi hanno sempre prestato

ai miei discorsi, il favore speciale che oggi mi han concesso di parlare, e la riverenza che io devo a questa augusta Assemblea varranno molto a mitigare il mio linguaggio.

Anzitutto dichiaro che io non ero intenzionato di richiamare innanti la Camera l'attenzione del ministro dell'interno sugli abusi e violenze che si commettono tutti i giorni in Mistretta da quel sottoprefetto Ragusa, e l'onorevole Cantelli mi farà testimonianza che, per evitare ciò, io ho esaurito tutti i mezzi; però, quando ho visto che non si dà ripara- zione agli abusi commessi, che l'autorità politica di Mistretta persiste nel commetterli perchè vi ha fatto il callo, e che si è arrivato al punto di informare i giornali in modo inesatto; quando in fine ho osservato che ai giusti reclami di numerosa cittadinanza, che con apposita petizione per mio mezzo si son diretti al signor ministro, non si dà alcuna retta, io non ho esitato più oltre a compiere il mio dovere presentando la saputa interrogazione.

Enumerare gli abusi e le violenze commessi dal sotto-prefetto di Mistretta, saria per me lunga e penosa cosa; soltanto rileverò tre fatti che sono i più culminanti di quelli avvenuti nel circondario e nella nobile, popolosa e patriottica città di Mistretta, che io sono orgoglioso ed onorato di rappresentare; e mantengo patriottica, perchè qui i miei onorevoli colleghi sanno che quella nobile città, prima dello sbarco del leggendario generale Garibaldi in Sicilia, inalberò il vessillo della nostra redenzione, e che indi col sangue dei suoi figli e col danaro dei privati e di quel ricco municipio, potentemente contribuì nel 1860 alla riscossa nazionale. (*È vero! a sinistra*)

Ebbene, il sotto-prefetto Ragusa, sconoscendo la storia di quel nobile paese, ed educato alla scuola del Governo borbonico, che egli servi, quel sotto-prefetto eseguisce leggi che non sono leggi, cioè i provvedimenti di sicurezza pubblica, chè sventuratamente in Sicilia siamo al caso che i provvedimenti di sicurezza pubblica sottoposti al nostro esame, e che spero non saranno approvati, già si eseguono come legge.

Narrerò fatti veri e positivi:

Signori, verso il principio del quarto trimestre del 1874 venne sequestrato dalla banda Rocco e Rinaldi, che scorrazzava in un lembo del circondario di Mistretta, il denominato Giovanni Sciortino. Alla famiglia dello Sciortino s'impose una taglia di 20 mila lire; la taglia fu pagata, e lo Sciortino però non tornò più alla propria e desolata famiglia, alla quale soltanto pervenne una lettera (che trovasi alligata nel processo istruito dall'autorità giudiziaria) di Rocco e Rinaldi, i quali partecipavano